

Montesilvano. I tre giorni di Orienta, la «fiera» delle università

## La capitale delle matricole

MONTESILVANO - Un'intensa tre giorni per "orientarsi" nella scelta della facoltà universitaria, un workshop sul lavoro all'estero, un incontro con imprese che offrono stage e lavoro. Questo ed altro ancora al "salone dello studente" che Campus Orienta organizza al palacongressi di Montesilvano dal 22 al 24 marzo. Una manifestazione che porterà in riva all'Adriatico oltre 10 mila studenti, ai quali undici atenei italiani sono pronti a fornire chiarimenti, presentando corsi di laurea tradizionale ed innovativi e a farli colloquiare con psicologi dell'orientamento. Forti di una tradizione ultra decennale, (il primo campus Orienta risale al 1990) gli organizzatori del salone dello studente sono convinti che l'incontro rappresenta un'occasione unica per farsi un'idea più

precisa sul proprio futuro scolastico e professionale, un'opportunità irripetibile di cui gli studenti abruzzesi e delle regioni limitrofe non disponevano fino ad oggi. Si terranno conferenze sulla formazione universitaria, sulla comunicazione multimediale, sugli strumenti giusti per accedere al mondo del lavoro e sul diritto e le professioni del futuro. L'ingresso al campus è gratuito, dalle 9,30 alle 14,30. Fra i relatori, esperti delle politiche del lavoro e presidenti delle Province, il rettore della D'Annunzio Cucurullo, Francesco Benigno dell'università di Teramo, Massimo Casacchia e Maria Cimini dell'ateneo aquilano, Pollice dell'Adsu di Chieti. Al campus hanno aderito anche altri atenei pubblici e privati e Nuova accademia Belle arti di Milano.

P.G.O.

Sabato 18 marzo 2006

## DENTRO *le* CITTÀ

TERAMO



### UNIVERSITÀ Incontro su Abruzzo e Mediterraneo

«L'Abruzzo e il Mediterraneo» è il titolo della tavola rotonda che avrà luogo oggi alle 9,30 nella Sala del Mutilato di piazza Dante nell'ambito del master universitario di primo livello «Enrico Mattei in Medio Oriente: storia, cultura, conflitti, diritti umani, informazione». Interverranno l'assessore regionale Mimmo Srour, l'assessore provinciale alle politiche sociali Mauro Sacco, il Questore di Teramo Aldo Vignati, il direttore del Dipartimento di teoria dei sistemi e delle organizzazioni dell'Università di Teramo Everardo Minardi e Claudio Mofa, coordinatore del master.

## Dialogo tra università ed enti locali per lo sviluppo del territorio

TERAMO - Politici ed amministratori del centrosinistra hanno affollato il convegno organizzato nei giorni scorsi nell'Università di Teramo, dal titolo "Il dialogo tra l'Università e gli Enti Locali per lo sviluppo del nostro territorio".

L'iniziativa è nata per analizzare meglio le problematiche che interessano da vicino l'ambiente universitario, cercando di coinvolgere vari esponenti del mondo politico regionale e provinciale, oltre a tutti coloro che sono ritenuti direttamente coinvolti in un dialogo volto a risolvere i problemi che affliggono gli studenti teramani. La giornata ha visto la presenza dell'assessore regionale ai trasporti Tommaso Ginoble, del Presidente della Provincia Ernino D'Agostino, dell'assessore provinciale alla Cultura Rosanna Di Liberatore, dell'Onorevole Nicola Crisci, del vice sindaco di Giulianova Francesco Mastromaro e dell'assessore provinciale alle attività produttive Orazio Di Mar-

cello. Per la cronaca, assenti i leader di centrodestra. L'incontro è stato un momento di confronto tra gli studenti e i politici di centrosinistra che hanno potuto toccare con mano i disagi degli studenti. Nel corso degli interventi, alcuni studenti hanno rivolto delle domande precise all'assessore Ginoble sulla gestione dei trasporti pubblici cittadini. Si riaffaccia l'ipotesi che anche a Teramo si arriverà prima o poi ad una gestione integrata dei trasporti dopo la promessa del Sindaco Gianni Chiodi di un loro effettivo potenziamento.

Ulteriore proposta di Ginoble è stata quella di creare "il biglietto unico" dei trasporti, sulla scorta di quanto avviene già in altre città italiane e nelle maggiori città europee. Il convegno si è chiuso con il saluto dell'onorevole Nicola Crisci che ha ricordato l'importanza delle università e della formazione degli studenti, che saranno i protagonisti del futuro del Paese.

## Master universitario

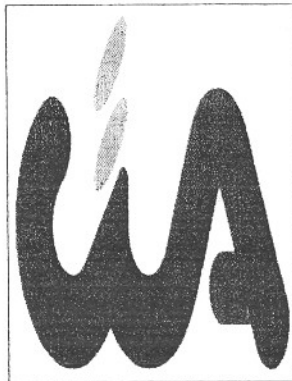
### Incontro sul Mediterraneo

**TERAMO.** Una tavola rotonda dal titolo "L'Abruzzo e il Mediterraneo" si terrà oggi alle 9.30 nella Casa del mutilato nell'ambito del master di primo livello "Enrico Mattei in Medio Oriente: storia, culture, conflitti, diritti umani, informazione". Interverranno Mimmo Srouf, assessore regionale alle Relazioni con i Paesi del Mediterraneo, Mauro Sacco, assessore provinciale alle politiche sociali, Aldo Vignati, questore di Teramo, Everardo Minardi, direttore del dipartimento di Teoria dei sistemi e delle organizzazioni dell'università di Teramo.

La sezione teramana della Cia attacca l'Unione Europea sulla "carta d'identità"

## Intervento degli agricoltori sull'aviaria

Teramo. Sulla grave crisi derivante dalla famigerata influenza aviaria, è intervenuta anche la sezione teramana della Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) per sottolineare che l'Unione Europea sbaglia nel mettere in discussione la "carta d'identità" obbligatoria sul pollame. Il provvedimento adottato nel nostro Paese rappresenta un elemento importante che dà sicurezza ai consumatori e permette di scegliere le produzioni nostrane assolutamente garantite per qualità e salubrità. L'etichetta sul pollame è una garanzia per i consumatori e deve assolutamente restare. Essa permette di riconoscere i prodotti "made in Italy"



che, come hanno affermato la stessa Fao e altri istituti scientifici internazionali, sono sicuri sia sotto il profilo della salubrità che della qualità. Senza questa "carta d'identità", c'è il rischio di mangiare polli provenienti da paesi che in fatto di sicu-

rezza non possono dare effettive garanzie. E' quanto evidenzia la Cia davanti al problema posto dall'Unione Europea che mette in discussione l'etichettatura obbligatoria che in Italia è entrata in vigore lo scorso 17 ottobre e che ha rappresentato un elemento importante per la ripresa dei consumi avicoli nell'ultimo scorcio dell'anno. La messa in mora dell'etichettatura obbligatoria della carne avicola e dei suoi derivati da parte dell'Ue -afferma la Cia- è un'altra tegola che si abbatte sugli allevatori italiani. Senza tracciabilità del prodotto avicolo, in un momento in cui il nostro Paese è interessato dalla presenza di vola-

tili selvatici con il virus H5n1, ed in più senza campagne d'informazione che permettano di comunicare ai consumatori come il pollo italiano è sicuro e di qualità, si rischia di far scomparire l'intero settore della produzione avicola nazionale, e l'agricoltura della nostra provincia, che annovera diversi importanti allevamenti di pollame, è ormai in affanno e rischia il tracollo. L'etichettatura obbligatoria -aggiunge la Cia- è una misura che consente di riconoscere la provenienza degli animali, permettendo al consumatore di scegliere, anche per le produzioni preparate a base di carne avicola, polli e volatili dei nostri alleva-

menti. D'altra parte, un'etichettatura chiara e trasparente -sottolinea ancora la Cia- permette una reale rintracciabilità del prodotto e costituisce un elemento importante per tranquillizzare i cittadini e far sì che i consumi possano riprendersi. Con questo provvedimento -ricorda la Cia- si sono rese ancora più incisive le misure preventive per contrastare ogni possibile epidemia. L'etichettatura della carne di pollo rappresenta un ulteriore elemento per rafforzare la rintracciabilità delle produzioni "made in Italy". Senza l'etichetta e di fronte al calo dei consumi e all'assenza di provvedimenti validi a sostegno degli allevatori, c'è

il pericolo -avverte la Cia- di stravolgere l'intero settore avicolo nazionale. In questo modo quando la "psicosi aviaria" sarà dimenticata e i consumatori per mangiare carni di pollame dovranno rivolgersi alla produzione di paesi che sono pronti ad invaderci con i loro prodotti (Brasile, Cina ed altri paesi del Sud-Est asiatico). Si tratta di produzioni di carni di gran lunga inferiori per qualità, e soprattutto per salubrità, alle nostre, con controlli sanitari non rigorosi come avviene in Italia. I recenti sequestri effettuati dalle autorità sanitarie ne sono la chiara testimonianza.

**Walter de Berardinis**

Sabato 18 marzo 2006

## A Roseto il convegno della Cei "Studenti per una nuova cultura dello studio e della ricerca scientifica"

**Roseto.** Vari studenti abruzzesi, appartenenti e non, ad associazioni e movimenti cattolici hanno preso parte, nel periodo che va dal 10 al 12 marzo, al secondo convegno nazionale degli studenti universitari organizzato dalla CeI, e denominato "in Università testimoni di speranza, studenti per una nuova cultura dello studio e della ricerca scientifica". Della diocesi di Teramo-Atri, erano presenti: Don Abramo Olivieri, Maria Gabriella Esposito, docente universitaria di Teramo, Chiara D'Alfonso e Simone Putrella, appartenenti al Movimento dei focolari, Filippo Calvaresi e Damaris Condò, di Comunione e Liberazione, Orazio Vannucci, dell'Azione Cattolica Italiana, Valerio Silverii, Marta Di Giuseppe e Matteo Di Giuseppe, del cammino Neocatecumenale. "Nella prima giornata di lavori, ovvero venerdì 10 - spiega Orazio Vannucci, dell'Azione Cattolica Italiana - il convegno ha cercato di fare il punto della situazione dell'università italiana e soprattutto di focalizzare i

problemi. Nella seconda giornata, dopo l'interessante relazione del prof. Michael Gallagher S.J., gli studenti si sono riuniti in gruppi di lavoro per approfondire il tema del convegno. Durante il pomeriggio abbiamo preso parte, in occasione della IV Giornata Europea degli Studenti Universitari, alla veglia mariana con il papa Benedetto XVI, tenutasi nell'Atta Paolo VI di Città Del Vaticano. Ed infine, nella terza e ultima giornata, gli studenti si sono riuniti nei laboratori che avevano come tema 'La comunità cristiana e l'università'. Comunque è stata un'encomiabile esperienza - menziona Vannucci - ed un convegno utilissimo, perché ha analizzato dei temi che non possono essere trascurati, come per esempio: la 'corresponsabilità sociale e politica in università'. Inoltre, avendo visto il papa da vicino ci si accorge meglio della sua grande personalità e dell'importanza della sua presenza".

M.D.G.

## Ennesima truffa su Internet. I pezzi di carta, pagati 1.500 euro, buoni solo per l'arredamento

di CARLO ANELLO

Sono due i teramani che hanno ceduto alle lusinghe di un sito che si dice specializzato nel rilascio di lauree americane. Due persone che solo ora si sono rese conto che quei pezzi di carta, pagati millecinquecento euro ciascuno, possono servire solo ad arredare la casa. I due professionisti, entrambi occupati nel campo dell'edilizia, sono stati tratti in inganno, a sentir loro, da una serie di messaggi poco chiari che hanno letto sul sito di un istituto formativo accreditato. Un bella home page con la quale si spiega come sia possibile (ed anche facile), attraverso loro, conseguire una laurea o un master targato Usa ed anche riconosciuto «da alcune Università europee». «Lavoro da molti anni nell'edilizia - spiega uno di loro - e non sono mai riuscito a conseguire una laurea perché da quando mi sono diplomato sono qui in questo studio. Così quando sono incappato in quel sito ho creduto si trattasse di una cosa seria. Un modo come un altro per arrivare a quella laurea di cui ho sempre sentito la mancanza». D'altra parte l'istituto in questione lascia credere con molta disinvoltura che la cosa sia molto semplice. Infatti si legge sul sito: «Abbiamo sempre cercato di favorire coloro che non hanno la possibilità di frequentare l'Università o hanno dovuto abbandonarla per motivi di lavoro. Provvediamo alle loro necessità mediante una interazione con note Università legalmente autorizzate a rilasciare lauree».

Insomma, da queste parole sembrerebbe proprio che le lauree in questione siano valide a tutti gli effetti. In effetti il sito continua: «I corsi sono

rivolti agli adulti già inseriti nel lavoro, che desiderano distinguersi professionalmente da altri operatori del settore e questo presentandosi con una laurea estera di prestigio. Ma

anche per laureati che vogliono intraprendere una nuova carriera indirizzata verso professioni di successo o non ancora conosciute in Italia. Lo scopo primario è sempre quel-

lo di rispondere alle esigenze di un vasto settore di professionisti offrendo corsi legali in libere strutture universitarie, per conseguire una laurea americana, una specializzazione

post laurea».

A questo punto i due non ci hanno pensato molto e si sono buttati nell'avventura. Hanno deciso di accedere alla laurea in Ingegneria e l'hanno richie-

sta con alcuni semplici clic del mouse. Hanno riempito alcune caselle su una pagina di un altro sito, inserendo nome, cognome ed indirizzo e solo quando inviato anche la pro-

va di aver effettuato un bonifico bancario di millecinquecento euro si sono messi tranquilli ad aspettare l'esito. Hanno atteso poco più di una settimana e finalmente il pezzo di carta è arrivato. Bello, con tanti fregi e tanto di firma del rettore. La verità, però, era un'altra. I due erano stati vittime dell'ennesimo bidone on line. Quelle due lauree erano sì in Ingegneria, ma rilasciate da una Università americana il cui nome somigliava ad un'altra più famosa. Peraltro il tutto era accompagnato dalla copia di una specie di contratto che i due avevano sottoscritto, il quale ricordava che l'istituto in questione non aveva mai scritto da nessuna parte che avrebbe rilasciato lauree, ma solo che avrebbe fatto da intermediario tra gli acquirenti e la pseudo Università americana. Dunque nessuna truffa, ma semplice compravendita tra alcuni fabbricanti di sogni on line e due aspiranti ingegneri.

**Lauree americane, bidone on line**  
Professionisti teramani acquistano diplomi in Ingegneria che si rivelano falsi

## Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga L'esperienza del Pnalm al forum mondiale sull'acqua in Messico

**Assergi.** Da oggi al 22 marzo a Città del Messico si terrà la quarta Conferenza Mondiale sull'acqua, alla quale parteciperanno i governi di tutto il mondo. La precedente edizione si è tenuta a Kyoto in Giappone, nel 2003.

Walter Mazzitti, presidente del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, interverrà alla conferenza nella sessione dedicata alla gestione dell'acqua nel contesto euro-mediterraneo.

Il Parco Nazionale del Gran Sasso, unico parco presente, è stato invitato al forum per fornire una testimonianza dell'esperienza compiuta finora nel settore, sotto il profilo della comunicazione e del coinvolgimento dei differenti soggetti implicati nel processo gestionale delle risorse idriche. Come noto, l'Ente Parco considera l'acqua il principale



tema nella sua politica di tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale.

Da anni infatti è impegnato in un'azione di sensibilizzazione a partire dalle nuove generazioni, sino ad arrivare ai comuni cittadini, agli agricoltori, agli industriali, ma anche agli stessi operatori di settore. Nel 2003 l'Ente Parco ha istituito il 1° centro per le acque del Gran Sasso e degli Appennini, che si propone non solo come strumento didattico, ma anche come luogo di riflessione e discussione sul-

le tematiche legate alla qualità e alla quantità delle risorse idriche. La celebrazione della Giornata Mondiale dell'Acqua, che cade ogni anno il 22 marzo, è diventata uno strumento di forte coinvolgimento specialmente per i giovani in età scolare. Il prossimo 30 Marzo, a conclusione di un programma articolato su 10 giornate, nel Palacongressi di Montesilvano, per iniziativa dell'Ente Parco, saranno riuniti migliaia di studenti, cittadini e le più alte cariche istituzionali, per riaffermare

la volontà di lavorare insieme, da quest'anno, a favore del continente africano, in particolare della Tanzania. L'invito al Parco a partecipare alla Conferenza Mondiale sull'Acqua a Città del Messico è stato rivolto dal più importante organismo internazionale il Réseau International des Organismes de Bassin che riunisce oltre 120 paesi, impegnati nella ricerca di modelli innovativi gestionali nei grandi bacini idrografici, compresi quelli transfrontalieri.

"Questo invito - ha dichiarato il presidente Walter Mazzitti - è il riconoscimento all'Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga, che mi onoro di rappresentare, per il qualificato e costante lavoro che da alcuni anni sta portando avanti, per la nascita e lo sviluppo di una vera e propria cultura dell'acqua."



## *Comunicazione pubblica, confermata Laura Di Russo*

PESCARA -. Eletta in Provincia la delegazione regionale Abruzzo dell'Associazione Comunicazione Pubblica.

«Una bella giornata per la comunicazione pubblica». Così è stata definita dal segretario generale dell'Associazione Italiana della Comunicazione Pubblica e Istituzionale, Alessandro Rovinetti, la giornata trascorsa in Abruzzo il 16 marzo per il rinnovo della delegazione regionale. In una sala gremita, alla presenza di molti responsabili di strutture di comunicazione della regione, si è svolta in Provincia di Pescara l'assemblea e la elezione del delegato regionale e del nuovo consiglio direttivo. Laura Di Russo, responsabile dell'ufficio stampa e comunicazione istituzionale della Provincia di Pescara, è stata confermata per acclamazione delegata della regione Abruzzo. Gli iscritti si sono espressi all'unanimità sia sul delegato che sulle com-

posizione della delegazione regionale, di cui fanno parte: 1. Andrea Bollini consulente per enti pubblici nel settore della comunicazione sociale; 2. Maria Dalia Pilato, redazione web Provincia di Pescara; 3. Franco Del Fiacco, consulente esterno, libero professionista; 4. Simone D'Alessandro, esperto in comunicazione pubblica, dipendente società Carsa; 5. Mirella Lelli, addetto stampa Comune di Roseto. Ai soci e ai colleghi che affiancheranno nel lavoro dell'Associazione nei prossimi tre anni, Laura Di Russo ha chiesto la massima collaborazione per portare avanti gli obiettivi illustrati nella sua introduzione: approfondire i temi della comunicazione sanitaria ed europea, continuare a sondare il territorio per conoscere lo stato di applicazione della legge 150, sviluppare i rapporti con le Università, organizzare corsi di formazione e aggiornamento per amministratori e funzionari.

OGGI CONVEGNO ALL'AQUILA

## Studiosi a confronto su Silone

*Non ci sarà il "duello" tra Canali e Tamburrano*

di Paolo Di Vincenzo

«**S**ilone aveva ragione» è il titolo scelto per una giornata di studio che si annuncerà unica in quanto avrebbe visto il confronto, per la prima volta dopo anni di dispute a distanza, tra Mauro Canali e Giuseppe Tamburrano. Purtroppo nemmeno oggi (a partire dalle 10 nell'auditorium della giunta regionale, in via Leonardo da Vinci all'Aquila) il confronto ci sarà.

Mauro Canali, docente universitario a Camerino, autore con Dario Biocca del libro «Silone, i comunisti e la polizia», non sarà oggi all'Aquila per ragioni di salute.

«Francamente però quello che ci dovevamo dire io e Tamburrano», ha confidato al *Centro* lo storico che da anni studia i rapporti tra lo scrittore marsicano e la polizia fascista, «ce lo siamo già detti attraverso

so i libri e gli articoli di giornale».

Quello che Canali (con Biocca) e Tamburrano si sono detti nel corso degli ultimi sette anni sono le tesi contrapposte (anche violentemente contrapposte) sulla vicinanza di Silone al regime di Mussolini.

Canali e Biocca, prima con alcuni saggi sulla rivista *Storia contemporanea* poi, nel 2000, con il libro «Silone, i comunisti e la polizia» (edito dalla Luni), hanno sostenuto che l'informatore dell'Ovra con il nome in codice Silvestri era in realtà Ignazio Silone.

Giuseppe Tamburrano, presidente della fondazione Nenni, ha sempre contrastato vivacemente questa tesi. Secondo il politologo (autore con Gianna Granati e Alfonso Isinelli di «Processo a Silone», Lacaia editore, e del libro in uscita per la Utet «Il "caso" Silone») lo scrittore di Pescina, in

realtà, finse di aiutare la polizia politica fascista per salvare il fratello Romolo accusato, ingiustamente, dal regime fascista di aver organizzato la strage della Fiera di Milano e per questo incarcerato. Ma, secondo Tamburrano, Silone non fornì mai notizie pericolose per i suoi amici.

L'incontro-scontro tra i due, dunque, dovrà attendere. La giornata di studi (che ha il sottotitolo «L'attualità del pensiero dell'intellettuale socialista che per tutta la vita ha lottato contro il fascismo e contro il comunismo») organizzata dalla fondazione Ignazio Silone, sarà aperta alle 10 da Aldo Forbice, cui seguirà l'intervento del presidente della giunta regionale abruzzese Ottaviano Del Turco.

A partire dalle 10,30 sono previsti gli interventi di

Antonio Landolfi, docente di Scienze politiche alla Luiss di



Lo scrittore abruzzese Ignazio Silone

Roma; Bruno Falchetto, docente di Letteratura italiana contemporanea all'università di Milano, autore della prefazione al volume dei Meridiani mondadoriani dedicato a Silone; Alceo Riosa, ordinario di Storia contemporanea all'università di Milano; Piero Craveri, docente di Storia contemporanea all'università Suor Orsola Benincasa di Napoli; Giulio Ferroni, docente di Letteratura italiana alla Sapienza di Roma; Aldo G. Ricci, sovrintendente dell'Archivio centrale dello

Stato; Sergio Soave, docente di Storia contemporanea all'università di Torino e autore del libro «Senza tradirsi, senza tradire. Silone e Tasca dal comunismo al socialismo cristiano 1900-1940»; Giuseppe Tamburrano, autore del libro «Processo a Silone»; Mimmo Franzinelli, storico e curatore dell'edizione mondadoriana di «Uscita di sicurezza»; Francesco De Core, autore del volume «Silone, un alfabeto»; Lanfranco Di Mario, vice presidente della Fondazione Silone; Ottorino Gurgo, au-

*Saranno presentati anche due nuovi libri della Fondazione*

tore del saggio «Silone, l'avventura di un uomo libero»; Maria Moscardelli, autrice del libro «La coperta abruzzese»; e Francesco Sidoti, docente di Criminologia e sociologia all'università dell'Aquila. Nel corso della manifestazione saranno presentati i libri editi dalla Fondazione: «Silone», di Sergio Zavoli e Aldo Forbice e «Silone, percorsi di una coscienza inquieta» di Giulia Paola Di Nicola e Attilio Danese.

Il dibattito sullo scrittore marsicano (il cui vero nome era Secondino Tranquilli) non si esaurirà con la giornata di studi di oggi. Giovedì 30 marzo, a Teramo, sarà presentato il volume «Darina Laracy Silone-Colloqui», non una biografia, ma colloqui intrattenuti con due studiosi dell'opera siloniana, Michele Dorigatti e Maffino Maghenzani dalla moglie dello scrittore abruzzese scomparsa tre anni fa.

Venerdì 17 marzo 2006

Una giornata di studio nella Facoltà di Medicina Veterinaria per presentare il progetto

## Verifica europea per i salami abruzzesi

**Teramo.** Saranno presentati questa mattina, nel corso di una giornata di studio che si terrà nella Facoltà di Medicina Veterinaria in piazza Aldo Moro, i risultati di un progetto di studio europeo dedicato alla salvaguardia dei prodotti tipici e, in particolare, al miglioramento della sicurezza nella filiera di produzione dei salami tradizionali. Al progetto, denominato Assessment and improvement of safety of traditional dry sausages from producers to consumers - Quality of Life and Management of Living Resources (Valutazione e miglioramento della sicurezza dei salami tradizionali dal produttore al consumatore),

hanno collaborato Università e istituti di ricerca di Italia, Grecia, Spagna, Portogallo, Francia e Slovacchia. Referenti per l'Italia sono stati l'Università degli Studi di Teramo, con la Scuola di specializzazione in Ispezione degli alimenti di origine animale, e l'Università degli Studi di Parma. Il progetto ha permesso, per la prima volta, di caratterizzare e valorizzare in un contesto scientifico e in ambito europeo alcune delle principali produzioni salumiere tradizionali d'Abruzzo. La giornata di studio, dal titolo I salami tradizionali: valutazione e miglioramento della sicurezza nella filiera. Dal produttore al consumatore

sarà aperta alle ore 9 dal rettore dell'Università degli Studi di Teramo, Mauro Mattioli. Dopo i saluti di Fulvio Marsilio, preside della Facoltà di Medicina Veterinaria e di Alberto Vergara, direttore della Scuola di specializzazione in Ispezione degli alimenti di origine animale, Régine Talon, dell'Institut National de la Recherche Agronomique Clermont Ferrand (Francia) illustrerà gli obiettivi e il quadro organizzativo del progetto. Seguiranno gli interventi di Adriana Ianieri, dell'Università degli Studi di Parma, che spiegherà l'attività svolta dall'unità operativa italiana, ed Emanuela Zanardi, sempre dell'Università di Parma,

che illustrerà i risultati ottenuti nei laboratori artigianali produttori di salami dell'Italia centro settentrionale. Nel pomeriggio Mauro Conter, dell'Ateneo di Parma, terrà una relazione sulla Valutazione dell'autocontrollo dei produttori artigianali di salami dell'Italia centro settentrionale. Infine Luca Pennisi, dell'Università degli Studi di Teramo, parlerà delle Caratteristiche igienico sanitarie degli ambienti di lavorazione, delle materie prime, del semilavoro e del prodotto finito, mentre Panos Skandamis, dell'Agricultural University di Atene tratterà il tema del Risk assessment nei salami tradizionali.



## ORA CON CHI LITIGO?

di Sandro Pieracciani

Il giorno dei funerali di Giulio Salierno gli amici avevano esposto all'ingresso dell'associazione «Esquilino domani» un quaderno per raccogliere le firme dei convenuti alla cerimonia. Qualcuno accanto alla firma ha scritto: «... ed ora con chi litigo?».

Era normale per chi frequentava Giulio doversi confrontare con le sue posizioni, spesso spiazzanti rispetto all'ortodossia *de sinistra*.

Dopo il primo scontro dovevamo convenire che non era lui di «destra». Ma eravamo noi superficiali, poco documentati. Per evitare le sue critiche feroci alle posizioni *ideologiche*, dovevamo leggere più statistiche e meno riferimenti ai sacri testi.

Le repliche della Storia non lo coglievano di sorpresa, qualunque *issue* fosse. Se vinceva Berlusconi ci obbligava a gettare tra i rifiuti le analisi moralistiche sull'uomo di Arcore. Allo stesso modo ricorreva alla sua profonda conoscenza della storia di Roma antica per spiegare perché l'attuale impero Romano/Statunitense era obbligato ad intervenire in Mesopotamia con le sue legioni. Tutto questo però avveniva senza mai montare in cattedra, come avrebbe potuto fare facilmente essendo un professore universitario.

Tra le sue tante virtù c'era quella di essere capace di farsi capire anche dal meno acculturato. Lui tranquillo con il suo accento di romano di piazza Vittorio riavvolgeva il nastro della sua posizione ed articolava il suo ragionamento nel modo più semplice possibile. Se non ci convinceva sempre non c'erano problemi, i nostri piccoli scontri finivano letteralmente a «tarallucci e vino»; come si può restare col viso dell'armi di fronte a un piatto di pasta e ceci e un bicchiere di buon vino dei Castelli!

Ora lo immaginiamo come nel quadro di Bachlin «L'isola dei morti» ritto in piedi sulla barca non avvolto in un sudario ma col suo maglioncino beige mentre scruta incuriosito la sua destinazione ultima, pronto ad analizzare studiare i comportamenti dei *departed*. Che ti sia lieve la terra, fratello, amico, compagno Giulio.

## UNA VITA FUORI MARGINE

Giulio Salierno nasce a Roma il 31 gennaio 1935 da una famiglia di militari. Il padre, funzionario del ministero di Grazia e Giustizia, ex ufficiale pilota. Uno zio, ufficiale medico di marina, monarchico, fatto prigioniero in Grecia dai tedeschi. Un altro zio, anch'egli ufficiale di Marina, morto in guerra. Un terzo, ufficiale dei carabinieri, dopo l'8 settembre 1943, in Jugoslavia, combatte con gli armati di Tito. Un cugino fucilato dai tedeschi, altri in montagna con i partigiani e altri ancora volontari nella Repubblica sociale. Da studente partecipa ai moti per il ritorno di Trieste all'Italia e a 14 anni si iscrive al Movimento sociale. A 17 anni è già commissario politico giovanile di 5 sezioni, delegato al congresso, dirigente federale della Giovane Italia. Non ancora diciottenne, entra nel gruppo che darà poi vita alla famosa organizzazione Ordine Nuovo, diventa allievo di Julius Evola, il filosofo spiritualista che piaceva a Hitler. Nel 1953, dopo il fallimento della cospirazione contro Walter Audisio, all'epoca deputato comunista, compie una rapina che va storta. Qualcuno lo denuncia e Salierno fugge nella Legione straniera.

Estradato in Italia, è condannato a trent'anni e tre anni di vigilanza speciale. Scopre i testi del marxismo e diventa comunista. Sarà il primo detenuto iscritto in una università. In prigione, a Perugia, dove prende un altro diploma in elettronica, scrive un saggio sul carcere, *La spirale della violenza*, che sarà poi edito da De Donato nel 1969. Liberato nel 1968, grazie anche all'interessamento di Umberto Terracini, con cui era entrato in contatto mentre si trovava nel penale di Alessandria, s'impegna subito contro ogni forma di esclusione ed emarginazione. Nel 1971, pubblica per Einaudi, *Il carcere in Italia*, un best-seller che gli dà fama internazionale, nel 1972, per Savelli, *Il sottoproletariato in Italia*, e poi via via altri saggi, di cui celebri sono: *Autobiografia di un picchiatore fascista*, Einaudi, 1976; *La violenza in Italia*, Mondadori, 1980; *La carcassa del tempo*, Pellicani, 1988; *Fuori margine*, Einaudi, 2001. Intanto, collabora con numerosi giornali, conduce programmi per la prima rete radio, scrive sei originali radiofonici di successo per la Rai-Tv, fonda, con Savelli, *Radio Città Futura*, la prima radio libera d'Europa. Conduce, assieme a Franco Basaglia, la lotta contro le istituzioni totali e manicomiali, si batte contro i regimi totalitari cileno e argentino, s'interessa degli eventi internazionali, diventa uno dei più noti osservatori-partecipanti del Movimento del '77, riflette sulla relazione esistente tra lotta armata in Italia e masse popolari e, con alcuni esponenti politici, tra cui Umberto Terracini, promuove la riforma del sistema carcerario.

Nel frattempo, lavora, come geometra, per diverse imprese edilizie che fanno capo a un'unica proprietà. In quest'ambito, collabora alla costruzione del famoso yacht *Nabila*, per conto dell'ultramiliardario arabo Adnan Kashoggi. Si sposa nel 1970 e diventa padre nel 1972. Le pubblicazioni di cui è autore, accolte con favore e interesse dal mondo scientifico, gli aprono la strada per seminari e lezioni in varie università italiane. È assunto all'Eni (Ente nazionale idrocarburi), come consulente direzionale per le ricerche sul terzo mondo. Diventa professore di sociologia, a contratto, nell'università di Sassari, poi dipendente del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) e, infine, riceve l'incarico, a contratto, per chiara fama, dalla cattedra di sociologia nell'università di Teramo. Ha scritto sceneggiature e originali radiofonici, diretto collane editoriali. Fra i suoi libri, *Carcere e occupazione* (1996) in: *Lavoro e carcere, Rapporto finale. Integrazione*, Centro Ricerche Economia e Lavoro - Ministero di Grazia e Giustizia, (1998), *Scienza, potere e movimenti sociali*, in: *Capitale e conoscenza* (Manifestolibri, 2000), *Fuori margine. Testimonianze di ladri, prostitute, rapinatori, camorristi* (Einaudi, 2001). In collaborazione con l'associazione dei detenuti Papillon, nel 2004 scrive e porta in scena la pièce teatrale *La gabbia. Il carcere come metafora della violenza quotidiana* (Sapere 2000) (ge.co.)



Sabato 18 marzo 2006

---

## **L'Abruzzo e il Mediterraneo**

### **Tavola rotonda all'Università degli Studi di Teramo**

Nell'ambito del Master di primo livello Enrico Mattei in Medio Oriente: storia, culture, conflitti, diritti umani, informazione, è stata organizzata una **tavola rotonda** dal titolo **L'Abruzzo e il Mediterraneo**, che si terrà domani, **sabato 18 marzo, alle ore 9.30**, nella Sala del mutilato in piazza Dante dell'**Università degli Studi di Teramo**.

Interverranno Mimmo Srour, assessore regionale alle Relazioni con i Paesi del Mediterraneo, Mauro Sacco, assessore provinciale alle Politiche sociali, Aldo Vignati, questore di Teramo, Everardo Minardi, direttore del Dipartimento di Teoria dei sistemi e delle organizzazioni dell'Università degli Studi di Teramo e Claudio Moffa, coordinatore del master

Sabato 18 marzo 2006

---

**Rapporti fra Abruzzo e Mediterraneo**

Nell'ambito del Master di primo livello Enrico Mattei in Medio Oriente: storia, culture, conflitti, diritti umani, informazione, è stata organizzata una tavola rotonda dal titolo L'Abruzzo e il Mediterraneo, che si terrà domani, sabato 18 marzo, alle ore 9.30, nella Sala del mutilato in piazza Dante.

Interverranno Mimmo Srouf, assessore regionale alle Relazioni con i Paesi del Mediterraneo, Mauro Sacco, assessore provinciale alle Politiche sociali, Aldo Vignati, questore di Teramo, Everardo Minardi, direttore del Dipartimento di Teoria dei sistemi e delle organizzazioni dell'Università degli Studi di Teramo e Claudio Moffa, coordinatore del master.

# Ma il tempo per ripartire è quasi scaduto

di GIUSEPPE REMUZZI

*«Troppa burocrazia (incompetente), il desiderio di ritorni immediati (che è la negazione della ricerca), pochi soldi e nessuna attenzione al merito». Certi scienziati lo dicono da anni (ma nessuno li ascolta, da noi, ai vertici delle organizzazioni di ricerca, quelli bravi non li chiamano). E ora è scritto su Nature. C'è modo di salvare la scienza in Italia? Forse no. Perché?*

1. Abbiamo pochi ricercatori, e troppi vanno all'estero. Bisognerebbe che ne venissero da noi, dall'Est, dalla Cina, dall'India. Ma serve aprire le frontiere. Purtroppo gli scienziati stranieri, pochi, che vengono da noi sono trattati come extracomunitari e basta.

2. Negli Usa le università reclu-

tano i docenti migliori anche dall'estero. Da noi sono pochissimi. E ci sono troppe cattedre, i professori sono su d'età e pagati bene, dopo un po', anche se non pubblicano.

3. Nei Paesi normali gli scienziati vengono pagati secondo i risultati della ricerca. Da noi, no. E non servono soldi in più, basta darli a chi la ricerca la fa davvero. I soldi poi vanno dati direttamente ai ricercatori, che devono essere liberi di impiegarli come vogliono. Certo, ci si deve accertare che li spendano bene, ma per questo basta vedere come pubblicano.

4. I nostri rettori hanno criticato la riforma dell'università e con qualche buona ragione. Ma avrebbero potuto darsi da fare per cambiare le regole: eliminare i concorsi, togliere valore legale alla laurea e chiudere le sedi dove non c'è buona ricerca.

L'analisi dei mali della scienza italiana è semplice e le soluzioni sono lì, basta volerle cogliere. Non cambierà nulla. Quirino Paris, 72 anni, da 37 professore in California ha detto in un'intervista che «il sistema italiano si sta suicidando. I più bravi vanno all'estero perché il nostro è un sistema mafioso e familiare che premia la mediocrità». Se il professor Paris dovesse avere ragione, e molto probabilmente ce l'ha, per salvare la scienza in Italia, forse, non c'è più tempo.

## L'ATTIVITA'

Svolgono ricerca nel sistema pubblico (la maggior parte) e nel privato

## I SOLDI INVESTITI

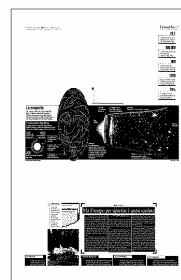
Nel 2005 il governo italiano ha stanziato fondi per la ricerca pari allo 0,71 per cento del prodotto interno lordo (1.761 miliardi di euro)

## LO STIPENDIO

I sindacati: sono circa 55 mila i ricercatori con stipendi di 900-1.000 euro al mese, in Gran Bretagna la paga media è di 3.600 euro

## L'ETÀ MEDIA

L'età media di un ricercatore italiano (prima figura di ruolo nell'Università) è di 50 anni. Il precariato dura in media 8 anni



Un'inchiesta di tre pagine punta il dito sulle scelte del governo. «Più convincente il progetto dell'Unione». Enzo Boschi: «Il problema? L'età è troppo alta»

## Allarme di «Nature»: salvate la scienza italiana

«Poca ricerca pura, manager sbagliati». La replica: non è una rivista che ci deve giudicare

ROMA — Con un titolo non equivoco («Salvate la scienza italiana») anche *Nature*, una delle più prestigiose riviste scientifiche del mondo, affronta per quel che le compete la nostra campagna elettorale. Con un'inchiesta che assomiglia ad una scelta di campo precisa: più convincente, anche se con qualche riserva, — scrive infatti Alison Abbott — il progetto di Romano Prodi, che non le scelte in materia di ricerca scientifica fin qui adottate dal governo Berlusconi. Uno schierarsi più «filosofico» che strettamente politico, perché quello che *Nature* rimprovera al governo in carica è soprattutto l'aver privilegiato la ricerca «industry-friendly», cioè legata a risultati concreti, immediati, rispetto alla ricerca pura, di base. Ma non è solo questo, a finire sotto la lente della giornalista: nelle tre pagine dedicate all'argomento c'è anche spazio per l'accumularsi di leggi e leggine che rallentano la crescita della ricerca italiana, e anche per alcune scelte di manager compiute da Berlusconi, indicate con nome e cognome. Da **Roberto Pistella**, presidente del Cnr, a Claudio Regis, vice commissario dell'Enea, fino a Sergio Vetrèlla, presidente dell'Agenzia spaziale Italiana. Al primo viene imputato di avere solo 3 pubblicazioni recenti contro le 150 vantate nel suo curriculum. «Mi sono laureato a 23 anni, ho fatto il ricercatore per i primi 15, poi ho smesso», si difende lui. A Vetrèlla si rimprovera invece l'annuncio di un progetto per costruire un telescopio sulla luna. «Era solo uno studio sul perché saremmo dovuti tornare sulla luna, pura teoria», dice ora lui. Paese dai molti paradossi, l'Italia è al settimo posto su 140 Paesi del mondo come valore delle pubblicazioni scientifiche che produce, ricorda *Nature*, ma «spende la metà della media europea per ricerca e sviluppo».

**Roberto Pistella** ammette che in effetti l'Italia, pur essendo ai primi posti come produzione scientifica, è fra il trentesimo e il quarantesimosimo posto al mondo per com-

pettività. «Perché il nostro tessuto industriale è composto in gran parte di piccole e medie imprese, perché il sistema produttivo è basato su prodotti non hi-tech, e perché le privatizzazioni hanno smantellato le grandi industrie che facevano ricerca», spiega. Il presidente dell'Agenzia Spaziale Sergio Vetrèlla respinge invece le critiche di *Nature*: «Abbiamo 2.490 milioni di euro da investire nei prossimi 3 anni, e lo faremo con una serie di progetti di livello mondiale, ai quali molti Paesi ci chiedono di partecipare». Sia Vetrèlla che Pistella comunque ritengono che la ricerca pura non sia una priorità, anzi. «Il problema è la conversione dell'impegno di ricerca in un ritorno per il Paese», dice il primo. Mentre il secondo è ancora più secco: «Accanto all'etica della conoscenza e a quella della partecipazione, io punto anche sull'etica dei risultati. Noi dobbiamo pensare a come uscire dalla crisi, non a come la pensa *Nature*. E comunque io non riconosco in *Nature* il giudice delle cose su cui sto lavorando».

Un'impostazione che l'Unione, se arriverà al governo, intende invece cambiare con decisione, facendo ripartire la ricerca pura. Ma anche, sperano i ricercatori, snellendo i meccanismi burocratici. «La questione delle nomine è di grande importanza — dicono Vincenzo Balzani e Piermannuccio Mannicci del «Gruppo 2003», un'associazione che riunisce ricercatori fra i più citati nella letteratura scientifica mondiale — ma la qualità delle persone prescelte è sempre più spesso di livello insufficiente». Enzo Boschi, presidente dell'Istituto italiano di Geofisica e Vulcanologia, più che una questione di vertici inadeguati ne fa invece una questione di età anagrafica: «Il dramma viene dal fatto che le università sono in mano ai vecchi: in 5 anni hanno assunto 5 mila persone, ma sono tutte di età avanzata...». Apparentemente favorevole alla svolta che Prodi vorrebbe imprimere alla ricerca, *Nature* non dimen-

tica però di sollevare un paio di dubbi consistenti: come farà il professore a conciliare il suo progetto con i suoi partner contrari alla sperimentazione sulle cellule staminali, un campo nel quale l'Italia «ha delle leggi fra le più restrittive in Europa»? E poi, si troveranno i fondi in un momento di recessione così acuita?

Giuliano Gallo





Università: i candidati all'incarico di rettore passano da sei a due, tra loro solo 40 voti di distacco

## Siena, un ecologista e uno storico si contenderanno il dopo-Tosi

Silvano Focardi è l'uomo delle missioni agli estremi del mondo  
Antonio Cardini è scrittore e docente di storia contemporanea

**LAURA MONTANARI**

L'ECOLOGISTA e lo storico. L'uomo delle missioni agli estremi del mondo, in Antartide e in Cile, e l'intellettuale. Dal seftaccio elettorale, i candidati a **rettore dell'università di Siena**, passano da sei a due. Il successore di Piero Tosi - il rettore che per dodici anni è stato al vertice dell'ateneo prendendo l'eredità (non facile) di Luigi Berlinguer - bisognerà cercarlo fra Silvano Focardi e Antonio Cardini, 59 anni il primo, 55 il secondo. Fo-

**Chiocciola**

**CAPITANO**

Focardi è il capitano della contrada

cardi, professore di ecologia, ex preside della facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche, Naturali e capitan della contrada della **Chiocciola** («Ma se divento rettore dovrò dimettermi») ha sor-

passato nella seconda tornata elettorale Cardini, preside di Scienze Politiche, scrittore e docente di storia contemporanea che nella prima è stato il più votato.

L'ultima classifica consegnata dalle urne, vede Focardi a quota 283 preferenze, Cardini a 243, un fossato di quaranta punte che è poca cosa per la sfida della prossima settimana. Decisivo sarà il travaso delle preferenze «disperse» fra gli altri candidati che erano in corsa e che ora sono esclusi dal ballottaggio fissato per mercoledì: il preside di Medicina, Alberto Auteri ha un patrimonio di 219 voti, Antonio Vicino di 199 voti, Romano Dallai di una cinquantina. La successione al trono dell'ateneo senese è una corsa incerta che anche per questo appassiona, basta dare un'occhiata alle percentuali record sulla partecipazione: 92,4% fra i docenti, più dell'83% per il personale tecnico amministrativo. E' una specie di plebiscito quello in corso a Siena, un appello a cui risponde

tutto l'ateneo e che segnala l'importanza della posta in gioco.

Se si va a vedere il passato dei due sfidanti, Focardi sembra, sulla carta, quello più distante dal **rettore Tosi**, mentre Cardini quello più in linea di continuità visto che oltre alla presidenza della sua facoltà, è stato anche prorettore e membro del consiglio di amministrazione. «Sono per un cambiamento ragionato

- dice Focardi - Non sono un candidato di rottura, né uno contro Tosi a cui riconosco il merito di aver sviluppato le relazioni internazionali, la ricerca, i dottorati con il Santa Chiara, prima scuola certificata. Semmai a lui posso rimproverare una certa «lontananza», di non aver seguito da vicino le dinamiche interne dell'università di Siena da quando è diventato presidente della Conferenza dei **rettori** incarico che pure è importante». Cardini parte dai ringraziamenti a chi l'ha votato, aggiunge un «no comment» sulle vicende giudiziarie legate al **rettore Tosi** («C'è un'inchiesta in corso») e spiega: «I punti di forza del rettorato di Tosi sono stati il grande impegno nei dottorati, nella ricerca e nei piani edilizi, da migliorare l'organizzazione dell'amministrazione e l'attenzione al bilancio». Entrambi i candidati promettono trasparenza nelle scelte e una collegialità nelle decisioni, entrambi promettono impegno sulla ricerca. Distinguo nei programmi che viaggiano via email dei due sfidanti ce ne sono. Professor Cardini perché mercoledì gli elettori dovrebbero scegliere lei invece del suo avversario? «Perché io ho già avuto esperienze nell'amministrazione dell'università e poi perché la mia non è una candidatura di area o di facoltà. Io voglio tornare a privilegiare la ricerca e riprendere una buona ammini-

strazione che punti sulla collegialità». Stesso quesito girato a Focardi: perché, professore votare lei e non Cardini? Risposta: «Cardini è un amico, ho un ottimo rapporto con lui, ma dico di votare per me perché rap-

presento il cambiamento rispettoso della tradizione che eredito. Un cambiamento che tiene conto del patrimonio che rappresenta oggi l'università di Siena, la sua importanza e i primati che ha conquistato. Punterò sul rendere efficiente l'ateneo ricordando sempre che l'università deve essere pubblica e i suoi accessi aperti. Prima di dire però che cosa voglio cambiare e come, voglio conoscere direttamente le questioni e parlarne con i diretti interessati».

**prorettore**

**CDA**

Sono i due incarichi che Cardini ha già avuto



FORMAZIONE E RICERCA

## Università, autonomia abbinata a competizione

L'autonomia è stata la via seguita in Italia dalle riforme del sistema universitario effettuate negli ultimi anni. Non sono stati però creati i presupposti perché la maggiore autonomia concessa agli atenei portasse a risultati positivi. In realtà, la perdurante centralizzazione di molte scelte e la burocratizzazione hanno continuato a caratterizzare il sistema. In questa autonomia senza responsabilità, vi sono stati casi di competizione perversa tra le uni-

avrebbe senso.

È necessario quindi dare una effettiva autonomia agli atenei nella quale ciascuno di essi sia libero di assumere il personale docente e nondocente con contratti di diritto privato, di organizzare i corsi di laurea ai vari livelli, di darsi il sistema di governo che ritiene più adeguato, di fissare liberamente le tasse universitarie. La gestione non deve essere più appannaggio dei soli docenti, ma deve dare spazio alle competenze manageriali e al ruolo degli stakeholders. Le risorse pubbliche destinate all'università vanno progressivamente distribuite sulla base di valutazioni di performance didattica e scientifica, e delle preferenze della domanda. A tal fine, la valutazione della ricerca va affidata a un



### La concorrenza nell'Università

organismo indipendente, composto da esperti in campo scientifico e tecnologico, provenienti dal mondo accademico e produttivo, italiani e stranieri. Va infine abolito il valore legale del titolo di studio.

Nel nuovo paradigma, lo Stato non perderebbe il proprio ruolo di promotore e propulsore del sistema universitario. Resterebbe allo Stato la decisione se autorizzare o meno l'apertura di nuovi atenei, sulla base di regole trasparenti circa i livelli minimi della qualità e quantità dei servizi offerti.

organismo indipendente, composto da esperti in campo scientifico e tecnologico, provenienti dal mondo accademico e produttivo, italiani e stranieri. Va infine abolito il valore legale del titolo di studio.

Nel nuovo paradigma, lo Stato non perderebbe il proprio ruolo di promotore e propulsore del sistema universitario. Resterebbe allo Stato la decisione se autorizzare o meno l'apertura di nuovi atenei, sulla base di regole trasparenti circa i livelli minimi della qualità e quantità dei servizi offerti.



INCONTRO A MATIGNON: ALMENO 49 ATENEI BLOCCATI

## I rettori: «Situazione ingestibile» Il governo: «Libertà di studiare»

«Gli studenti devono avere la libertà di studiare». Lo ha detto questa sera il primo ministro francese Dominique de Villepin, in riferimento al blocco delle università attuato dagli studenti che si oppongono al Contratto di primo impiego. «Noi vogliamo che gli studenti possano preparare serenamente i loro esami», ha detto de Villepin, prima di incontrare in serata i rettori degli atenei. «Sono contento di incontrarli - ha aggiunto il premier - perché abbiamo tutti un obiettivo comune: la preparazione del futuro dei giovani e il loro buon inserimento nel mondo del lavoro». L'incontro era stato sollecitato dai rettori, il cui presidente, Yannick Vallée, in un'intervista al Figaro, ieri mattina, prevede che la prossima sarà una settimana «ingestibile». Su 84 università francesi, 49 sono toccate dalla protesta secondo il ministero, 67 secondo l'Unef, l'Unione nazionale degli studenti di Francia, principale sindacato studentesco.

